

Oleggio 01/01/2005
Nm 6,22-27 Sal 66,2-3.5-6.8 Gal 4,4-7
Dal Vangelo secondo Luca 2,16-21
Visita dei pastori

Ringraziamo il Signore per questo nuovo giorno e per il messaggio che la liturgia ci propone.

Questa festa di Capodanno, prima del Concilio, era dedicata alla circoncisione di Gesù; essa avveniva otto giorni dopo la nascita. Dopo il Concilio, questa festa è stata dedicata a Maria, la Madre di Gesù, Madre di Dio. Nel 1968 Papa Paolo VI ha proclamato questo giorno “ Giornata Mondiale della Pace”.

Si può scegliere sia la giornata dedicata alla Madonna, sia quella dedicata alla Pace. Ho scelto di dedicare questa celebrazione alla pace, della quale c'è tanto bisogno, come ho letto nella preghiera di Colletta.

Nella prima lettura si parla di benedizione: è la benedizione più antica che si trova nella Sacra Scrittura, la benedizione che i sacerdoti impartivano al popolo, al termine della liturgia nel tempio o nella sinagoga o nella tenda, quando si era nel deserto. Questa benedizione è triplice: (tre volte significa pienezza) in essa viene pronunciato il nome di Dio sulle persone, sul popolo, perché abbia la protezione di Dio, i suoi doni per la vita, la felicità che raggiunge la sua pienezza solo in Dio.

Nell'Antico Testamento si trovano 552 benedizioni di Dio verso il suo popolo e nel Nuovo Testamento 65. Dio benedice, dice bene di noi.

La benedizione è il conferimento di una forza, di una energia; per vivere la nostra vita spirituale e anche materiale, abbiamo bisogno di forza, di sentirci amati, benedetti.

Quando siamo nella tristezza, nell'angoscia, perdiamo le nostre forze. Una persona depressa non è in grado di fare niente, una persona gioiosa è attiva, dinamica. La benedizione di Dio ci porta ad avere questa forza ed energia, per vivere bene la nostra vita e per lasciare cadere le nostre tensioni, le nostre negatività, le nostre maledizioni.

La benedizione ci aiuta a vivere meglio; la benedizione, che viene impartita dai sacerdoti all'assemblea, la invita a benedire Dio.

Nel Salmo 134 si prega così: “ Benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore, durante le notti, alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore.”

Nel Salmo 96 si legge: “ Benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.”

Tante volte siamo invitati a benedire, a lodare il Signore. Nella Messa di Natale ricordavo il Salmo 150 : “ Ogni creatura che respira, lodi, benedica il Signore.”

La lode serve al Signore?

Il Prefazio n. 4 dice: “ Tu ci chiami a renderti lode. I nostri inni di lode non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva.”

E' come un boomerang: tutto quello che esce dalla nostra bocca, ritorna su di noi; tutto quello che facciamo, ritorna su di noi; benedire, fare bene ritorna su di noi. Ecco perché siamo invitati a benedire Dio: queste benedizioni salgono a Dio, ma ci ottengono la grazia che ci salva.

Bisogna quindi evitare di maledire, dire male, perché tutto torna su di noi.

Si legge nel Siracide (27,27): “ Chi prepara una trappola, vi rimane incastrato, perché il male si riverserà su chi lo fa, senza che egli sappia da dove gli venga.”

Ecco perché Gesù ci dice di amare i nostri nemici, di fare del bene a coloro che ci fanno del male.

Come si fa?

E' questo il segreto della vita, perché, quando noi benediciamo, lodiamo il Signore. DIO ABITA NELLA LODE.

Quando noi benediciamo per una determinata realtà, per una persona che ci fa soffrire, noi facciamo entrare Dio in quella situazione, lodandolo.

Dio fa il bene sempre. Quando noi facciamo del bene gratuitamente alle persone che ci fanno del male, ci comportiamo come Dio e tutto torna a bene nostro.

Negli Atti degli Apostoli 3,25 si legge: "... Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione." Dio ha mandato Gesù, per portare benedizione. La forza, tutto quello del quale abbiamo bisogno si trovano in Gesù.

La benedizione si riallaccia alla seconda lettura che sembra un versetto innocuo, ma che ci impone una scelta. "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli."

Gesù ci vuole adottare come figli. Dio ci vuole adottare come figli. Siamo figli di Dio già nel Battesimo, ma dobbiamo diventare figli di Dio con le nostre scelte, perché la Scrittura ci dice nella prima lettera di Giovanni che ci sono i figli di Dio e i figli del diavolo.

Domani, nel prologo di Giovanni, si leggerà: "A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio"

E' una grazia poter diventare figli di Dio con le nostre scelte. Ma quali scelte?

Dio, prima di tutti, ci ha scelti per farci diventare figli adottivi dell'Amore, come dice san Paolo.

Al tempo di Gesù, l'adozione non era un atto di pietà, ma una scelta; i re, quando si vedevano diventare incapaci di guidare il proprio regno, sceglievano fra i loro generali le persone più capaci, perché potessero continuare la loro opera.

Figli adottivi significa per noi questo: Dio ci ha scelti fin dalla creazione del mondo, perché noi potessimo continuare la sua opera, perché la creazione è incompleta.

Il lavoro della creazione è terminato il sesto giorno; il numero sei rappresenta l'incompletezza. La creazione va continuata e Dio ha scelto noi, perché potessimo continuare il suo progetto nel mondo; consideriamo i progressi compiuti dalla fisica, dalla medicina.... Noi siamo chiamati a creare insieme a Dio, figli adottivi.

Noi però dobbiamo liberarci dalla legge, perché Gesù è venuto a riscattarci e il riscatto è una liberazione.

"Nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge"

Chi sta sotto la legge è schiavo, chi sta sotto la grazia, la fede è un figlio libero.

Se veramente vogliamo approfittare di questa adozione di Dio, dobbiamo operare una scelta: gli schiavi sono coloro che continuano a vivere nella legge, i figli liberi sono coloro che fanno la scelta di vivere per fede.

Consideriamo Galati 3, 8-14: "E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annuncio: - In te saranno benedette tutte le genti.- Di conseguenza quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la sua maledizione, poiché sta scritto: - Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle.- E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede. Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando Lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dalla Croce, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito, mediante la fede"

E' un discorso che stride.

Noi spesso pensiamo di essere salvi perché andiamo a messa, riceviamo la comunione a Natale, recitiamo qualche preghiera....: questa è la legge. Dio non salva nessuno per mezzo della legge.

La legge può essere rassicurante perché ci basiamo su quello che hanno detto il Papa o il sacerdote o i catechisti, mentre la fede, la grazia invitano ad accogliere la novità ogni giorno, a ricercare il Signore ogni giorno, a cambiare noi, secondo gli insegnamenti del Vangelo.

Anche la teologia ha avuto il suo progresso, non possiamo quindi fermarci al passato: dobbiamo aderire alle novità teologiche.

Per mezzo della legge non si salva nessuno.

E' questo che faceva gridare gli indemoniati, quelli che erano sotto la legge nella sinagoga.

Durante la prima predica che Gesù fa nella sinagoga, l'uomo abitato da uno spirito impuro, cioè contro la fede, grida a Gesù che Egli è venuto a rovinare tutti. Gesù però intima al demonio di uscire dall'uomo.

Essere cristiani significa fare un cammino di novità, un cammino controcorrente, un cammino nello Spirito. Tutti noi che abbiamo fede in Cristo, riceviamo lo Spirito promesso.

Il Vangelo ci parla dei pastori che accolgono con gioia il Signore Gesù e sospendono il giudizio morale. Riconoscono nel Bambino il Signore. “ Maria meditava nel suo cuore tutte queste cose” Meditare significa mettere insieme, riflettere.

Tutto ciò che accade nella nostra vita non è qualcosa di scollegato, qualcosa che rimane a livello di un fatto accaduto, per destino o altro; tutto quello che ci accade diventa storia sacra, se noi colleghiamo tutti gli eventi alla luce della Parola, alla luce dello Spirito, alla luce di quel progetto che Dio ha per ciascuno di noi.

“ Maria metteva insieme tutte le cose”

Dobbiamo riflettere su quello che ci accade e riferirlo sempre alla Parola di Dio.

Ringraziamo il Signore, perché oggi ci viene rivelato Gesù, nome per il quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra.

Riflettevo come nel Vangelo Gesù viene chiamato con il suo nome solo dagli indemoniati, dai lebbrosi, dai ciechi, dai malati e dal ladrone, mentre i sacerdoti, i sommi capi dicono “ quello” “ questi”

Mettiamoci dalla parte degli ultimi, degli esclusi, per chiamare anche noi il suo nome, perché ne abbiamo bisogno. Ringraziamolo per questo nome che è una Potenza per la nostra vita.

.....

Signore, vogliamo invocare il nome di Gesù su questo anno. Ci siamo scambiati gli auguri perché sia un anno di pace, gioia, salute. Nel corso dell'anno però ci perdiamo per strada e, a volte, le difficoltà ci sembrano più grandi delle nostre forze.

Signore, mettiamo nelle tue mani questo anno che viene, Ti ringraziamo perché l'anno che è passato è stato bello, pieno di Te, pieno di tante cose belle.

Presentiamo a Te il nuovo anno con le sue incertezze, con le sue sorprese. Ti chiediamo di liberarci, di aiutarci , Tu che sei venuto a riscattarci dalla legge, dal peccato, dalla maledizione.

Signore, dacci la forza e l'intelligenza per capire che, liberandoci dalla legge, ci liberiamo dalla maledizione, dal peccato, da ciò che non salva.

Vogliamo entrare in questo dinamismo di grazia, di bene e camminare con la sola certezza che Tu ci ami e ci sostieni.

Grazie, Signore!

Invochiamo il tuo nome sulla nostra vita, sulla vita della comunità parrocchiale, sui Missionari del Sacro Cuore, sulla nostra famiglia, sulle persone che amiamo, sui nostri amici e sui nostri nemici.

“ GESU’ ” è il nome per il quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra e come ha detto Pietro, il primo Papa: -Non c'è altro nome sulla terra per il quale possiamo essere salvati-

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questo anno perché sia un anno di salvezza.

P. Giuseppe Galliano